

_Lettera_N_4463

Al conte Eugenio De Maistre

*Torino, 6 marzo 1887

Carissimo Sig. C. te Eugenio,

Nel suo passaggio a Torino si compiacque di venirci a fare una visita, visita veramente di carità.

Noi ci trovavamo con una scadenza di 6 mila franchi, ricevuta alcuni minuti prima, ed era appunto uno dei debiti lasciati dai nostri Missionarii nel partire per la Patagonia; jeri alle 10 del mattino fu saldato quel debito con ammirazione del creditore e con meraviglia di me stesso che non credeva poter ancora fare quel pagamento.

Dio benedica Lei, caro sig. Eugenio, che ne fu benemerito portatore e benedetta la caritatevole zia che ne fu la generosa donatrice.

Tutti i nostri Missionarii, tutti i nostri duecentocinquanta mila orfanelli pregheranno che largamente si degni Iddio di compensarli tutti nel tempo e nella eternità.

In questa medesima occasione debbo compiere un mio dovere, quale si è di ringraziarla delli benefizi che fece a tutta la Congregazione Salesiana e ai loro allievi in più circostanze. Noi sentiamo in questo momento la grandezza dei favori per le strettezze in cui versiamo e per la moltitudine di orfanelli che da ogni parte ed incessantemente di mandano salvezza.

Dio la benedica, o sig. C. te Eugenio, e con Lei la Vergine protegga tutta la sua famiglia, li guidi tutti costantemente pel cammino della virtù fino al paradiso, ma con Lei e con questo povero scrivente insieme.

È un tempo notabile che non ho più scritto lettere, e perciò mi compatisca la mala scrittura ed i pensieri poco ordinati; ciò mi servì di grato trattenimento con chi grandemente amo nel Signore e per cui ogni giorno faccio un memento particolare nella santa Messa.

Sempre contenti quando possiamo vederla o poterla in qualche cosa servire ho l'onore ed il piacere di potermi professare

Di V. S. Car.ma

Umilissimo servitore

Sac. Gio. Bosco